

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
“Vivere nella scuola: una sfida alla libertà”
Bologna 18 ottobre 2014

Lingua e cultura inglese

How useful are international certificates in the curriculum to teach and learn
English?

RESPONSABILE: Silvia Ballabio

I lavori si sono aperti con una breve introduzione di Silvia Ballabio, Responsabile di Bottega, relativamente ai seguenti punti:

1. Necessità di conoscenza delle lingue per futuro professionale e loro apprendimento nel percorso scolastico.

2. Aspetto educativo; educare attraverso i contenuti, quale lo specifico delle lingue moderne?

Educazione alla riflessione linguistica, dimensione comunicativa, interculturalità sono questo specifico e non come meccanica corrispondenza con grammatica, lingua, letteratura/cultura.

3. Imponenza delle certificazioni, scelte dettate da mercato delle certificazioni UK dopo “razionalizzazione” del CEFR.

4. Assenza di riflessione in ambito scolastico – scelte legate a mercato e spendibilità, per la presenza di multiple stakeholders.

L'intervento del Professor Nickenig si è sviluppato a partire dai due temi principali che costituivano la sintesi dei contributi pervenuti in fase di progettazione della Bottega.

a. Si può ipotizzare un valore didattico delle certificazioni? veramente sviluppano le abilità comunicative e cognitive o anche su quelle si tratta di un teaching to the test? Insegnano la lingua ed un metodo per studiare la lingua?

In sintesi, si può ipotizzare un positive washback, e di che tipo?

b. Cosa e come osservare per verificare cosa sta accadendo nella didattica qualora si ponga in essere una certificazione, nell'ottica che il docente la contempra nel suo percorso (anche se la preparazione è collocata esternamente al percorso didattico, ad es. con corsi al pomeriggio?)

In sintesi, che criteri può suggerire per questa verifica ?

La riflessione del Professor Nickenig della Freie Universitaet Bozen che ha illustrato l'esperienza maturata presso l'università di Trento in merito alle certificazioni: per le peculiari condizioni di bilinguismo del territorio e per la precisa richiesta di trilinguismo certificato per l'accesso ai corsi universitari, esiste un fortissimo interesse ad avere il maggior numero possibile di studenti già certificati. Come sottolineato all'inizio del suo intervento, "forse ci illudiamo che ci siano davvero le competenze che pretendono di accertare".

Il Trentino si presenta come un'area dove l'interesse per le certificazioni linguistiche ai fini dell'ammissione all'università è molto forte, e viene fatta una scelta di tipo qualitativo. Le lezioni curricolari sono in tedesco, italiano e inglese, e si richiedono competenze accertate notevoli su queste tre lingue, C1 in due lingue e B2 nella terza. Nel contesto del Trentino il bilinguismo nel percorso della scuola secondaria porta ad un livello C1 su due lingue, e avendo sostenuto il FCE gli studenti sono in possesso delle qualifiche di entrata richieste. Si tratta quindi di un livello alto di competenze ma fattibile.

È aumentato il numero dei certificati controllato proprio quest'anno sia per ingresso a triennale che per la magistrale, e l'ateneo è anche un Cambridge closed center (centro che certifica solo i propri studenti e lo staff) e sede del TestDaf, certificazione necessaria, di cui riconosce tutti i patentini, validi solo a livello locale per accedere alle università tedesche. Riconosce tutta la main suite di Cambridge più Business, IELTS and London Chamber of commerce, e tutta la gamma del Goethe Institute. Si somministra un test computerizzato per verificare il livello in entrata e si organizzano corsi intensivi estivi.

La scelta fatta va nella direzione di separare il livello da raggiungere dal conseguimento del certificato; l'ateneo non offre un corso di preparazione, ma solo un breve corso di 15/16 ore in funzione della conoscenza delle specifiche di livello. Il test di accertamento non è multivelo, bensì di livello, con esame computerizzato su reading, listening, e use of english, e influisce sulla graduatoria di ammissione.

La descrizione del Professor Nickenig, per le caratteristiche proprie dell'ambito da lui proposta, è risultata, pur nella diversità dei contesti, molto utile ad una prima condivisione di assunti e prospettive. La riflessione del Professor Nickenig si è poi sviluppata a partire dalla seguente distinzione fra Norm-referenced measurement e criterion-referenced measurement

- Norm-referenced: „individual performance is evaluated against the range of performances typical of a population of similar individuals“
- Criterion-referenced: „performances are compared to one or more descriptions of minimally adequate performance at a given level“

nonché la distinzione fra achievement test, associato al processo di apprendimento, e proficiency test, che guarda alla futura situazione di uso della lingua, sottolineando come queste due tipologie di test possono anche essere in conflitto.

Il suo intervento ha poi affrontato sia i pro che i contro delle due diverse attività di misurazione: la prima corrispondente alla situazione valutativa sommativa nel gruppo classe (da lui raggruppata sotto la dicitura esame) la seconda alla certificazione, di cui alle slides. I punti proposti, come sottolineato dal Prof. Nickenig stesso a fronte delle numerose domande dei partecipanti, sono stati offerti per favorire una riflessione critica in merito alle certificazioni. Molto interessante è stato constatare che la valutazione sia ad es. olistica ed inserita nel curriculum, elementi a difesa della sua validità, e che d'altra parte la certificazione sa (o almeno intende saper) misurare un "construct", vale a dire una precisa caratteristica dell'attività conoscitiva umana.

Nel dibattito da lui sollevato le osservazioni dei partecipanti hanno visto sia l'emergere di difficoltà e di vedute diverse, legate alle esperienze dei presenti, ma anche l'inizio di una riflessione comune, così sintetizzabile:

- certificare non è valutare; le due attività sono distinte e diverse. Una non chiarezza in tal senso porta ad errori pedagogici e didattici, oltre a rendere fragili nel confronto con la pressione (ove presente) al conseguimento della certificazione a tutti i costi. La prima riflessione va quindi operata nell'ambito della valutazione, approfondendo quanto emerso, nel lavoro della Bottega;
- le certificazioni sono high-stake tests, molto importanti ai fini della carriera universitaria. Le osservazioni di alcuni partecipanti della Bottega, che hanno riferito di pressioni di dirigenti scolastici e genitori ad avere certificazioni e con alti tassi di successo, hanno confermato quanto emerso;
- un percorso di apprendimento non può essere un teaching to the test, e l'adozione di manuali scolastici orientati alla preparazione e al superamento di una certificazione può essere pedagogicamente distorto. Il problema della preparazione ad una certificazione andrebbe quindi collocata in moduli esercitativi brevi esclusivamente finalizzati al superamento del test;
- occorre riflettere sul percorso verticale per verificare se e quali certificazioni proporre.

In chiusura dei lavori si è proposto di proseguire la riflessione iniziata anche individuando dei gruppi di lavoro per gradi di scuola, in una prospettiva tuttavia unitaria, e riservandosi di valutare la

possibilità di un secondo momento in presenza logisticamente possibile ai più e con il supporto della webconference.

Un dialogo molto proficuo con il Prof. Mazzeo, RdB della Bottega della Valutazione, ha confermato che il primo passo di una riflessione sulla certificazione consiste nel mettere a tema la valutazione delle competenze e abilità, in una sessione comune a cui interverrà, a supporto della riflessione iniziata, il Prof. Mazzeo; la prospettiva finale da lui suggerita è quella di individuare la/e certificazione/i antropologicamente più idonea/e.

Diesse - Le Botteghe dell'Insegnare 2014-15